



# Liturgia e futuro... anche musicale...

**Un'assemblea che non resta muta:  
Repertori, gestualità e indicazioni**



Primo passo

# REPERTORI PER CANTARE IN SANTA ASSEMBLEA



# IL CANTO DELL'ASSEMBLEA

La voce della Chiesa è la voce del corpo di Cristo che, in ogni epoca e sotto ogni latitudine, continua a rivolgere al Padre la sua preghiera filiale. Proprio perché incarna la voce di Cristo la voce dell'assemblea cristiana è una realtà santa. Nessuno può monopolizzare tutti gli atti di canto, poiché il canto di tutti è la forma ideale della partecipazione comunitaria. (cf. SC 114)



Ma il canto dell'assemblea è stimolato, sostenuto e arricchito dal canto di coloro che ne hanno il *carisma*. In effetti, l'assemblea è composta da membri che apportano a beneficio di tutti la loro competenza particolare, cosicché l'atto del cantare liturgico si effettua su diversi piani sonori: il canto di tutti, il canto del coro, il canto del presidente (prete o diacono), del solista e del cantore-guida dell'assemblea.



Se la voce di tutti i fedeli è santa, a ciò non segue che tutti i canti debbano essere cantati da tutti (parecchi canti richiedono infatti un dialogo tra i vari "attori" canori), né che i gruppi di canto e i solisti debbano rinunciare alla loro ricerca della bellezza. Quando è richiesto il canto di tutti, il coro e i solisti aiutano l'assemblea; quando il canto di tutti non è richiesto, coro e solisti offrono alla preghiera di tutti un supporto di qualità. In questo modo la bellezza contribuisce alla partecipazione di tutti i fedeli.



# GLI ATTORI DEL CANTO

Coloro che cantano nella Liturgia non lo fanno per mettersi in risalto; né per apportare alla celebrazione un semplice ornamento, né per riempire dei silenzi, ma per aiutare l'assemblea a esercitare le sue prerogative battesimali di lode e di supplica.

Ne consegue che il ruolo del gruppo di canto e del cantore-guida è quello di contribuire ad esprimere i grandi atteggiamenti della fede previsti dal rito: lode, supplica, meditazione...



# Un accenno al ruolo del coro

Tra i membri dell'assemblea, la corale liturgica è un gruppo di cristiani che si riuniscono regolarmente per preparare i canti della liturgia e aiutare l'assemblea nelle forme cantate della sua preghiera. La corale canta talvolta "con" l'assemblea; talvolta "in dialogo" con l'assemblea; talvolta canta "per" l'assemblea.



Comunque siano formati, i gruppi di canto hanno tutti la stessa vocazione che è quella di *servire il corpo di Cristo*. Talvolta i gruppi più modesti rendono questo servizio in maniera altrettanto sublime che i gruppi più rinomati, poiché il sublime si percepisce anche nei comportamenti più umili, purché carichi di verità umana.



Alcune sottolineature importanti, prima di passare alla pratica

# DECALOGO MINIMO PER CANTARE LA LITURGIA



## 1. Conoscere la liturgia.

Ogni gruppo musicale o ogni guida deve approfondire le forme (testi e gesti) e i contenuti di ogni celebrazione (il mistero che si celebra, senza temere di approcciare i libri liturgici (Messale e Lezionario innanzitutto). È la regola numero 1: lasciare che la prima parola la dica la liturgia prima di intervenire sulla liturgia! È la premessa di base per evitare l'im-pertinenza dell'emotività a tutti i costi («mi piace») o dei gusti di parte («È il nostro canto, il canto del nostro gruppo!»).

## 2. Cantare innanzitutto ciò che il rito chiede.

È troppo poco limitarsi a riempire i 3 o 4 punti canonici della Messa dimenticando le invocazioni (come il Kyrie, eleison/Signore, pietà), l'inno festivo (Gloria) che dovrebbe essere eseguito ogni domenica, il salmo responsoriale, le acclamazione nella preghiera eucaristica (Sanctus/Santo e Mistero della fede), la litania che accompagna la frazione del pane (Agnello di Dio): questi sono testi che esigono per loro natura il canto.



### **3. Disporre di un repertorio variegato e adatto alle varie esigenze liturgiche.**

Occorrono sempre più canti per l'anno liturgico (Avvento, Natale-Epifania, Quaresima, Tempo pasquale, Pentecoste, Tempo ordinario, canti mariani, celebrazioni dei santi, celebrazioni dei defunti) e canti per i sacramenti (Battesimo dei bambini, Confermazione, Matrimonio): «è indispensabile che ogni intervento cantato possa divenire elemento integrante e autentico dell'azione liturgica in corso» (CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Repertorio Nazionale di Canti per la Liturgia, Premessa, 6).

È il grande tema della pertinenza rituale dei canti che sottintende la collocazione di ogni elemento da cantare dentro la trama del rito e nell'equilibrio di tutti gli elementi.



#### 4. Affinare la regia rituale.

Collocare armoniosamente, in base alle regole e ai principi del celebrare, i vari elementi testuali, gestuali, spaziali e temporali del rito affinché l'assemblea possa partecipare al meglio al mistero. Ciò significa prestare attenzione ai tempi in modo da non appesantire la celebrazione e neppure cedere alla fretta (non tutto deve essere cantato sempre!), ai servizi da compiere, alla cura del luogo, all'autentica espressività dei vari linguaggi (un fuoco deve ardere, l'incenso deve profumare, un salmo deve essere cantato, una processione deve essere realmente un movimento).

Significa in primo luogo porsi la domanda: questo canto è al servizio di questo rito (la processione al fonte per il Battesimo, la crismazione della Confermazione, il commiato al termine della celebrazione esequiale...)? Quando tutto è al posto giusto e l'intreccio rituale "funziona" significa celebrare con arte!



## 5. Avere a cuore il canto dell'assemblea.

Non è operazione sempre facile, ma non è nemmeno impossibile. Per tale è scopo è bene non cambiare troppo spesso i canti all'interno di un tempo liturgico o per celebrazioni simili ed è necessario sollecitare il canto assembleare con qualche minima prova prima del rito. Può giovare la figura ministeriale dell'animatore del canto dell'assemblea: a patto che non faccia lo show-man e non disturbi l'azione con interventi inutili e dannosi.

## 6. La cura per l'assemblea esige un'articolata ministerialità del canto e della musica.

Accanto al coro, la cui funzione è quella di «promuovere la partecipazione attiva di tutti i fedeli» (OGMR, 103), fanno parte del ministero liturgico del canto anche i preziosi interventi dei solisti (il sacerdote che presiede, il diacono, il salmista, le voci singole che si alternano con assemblea e coro) e, naturalmente, ogni possibile contributo strumentale. Spesso sono il rito stesso e la forma di ogni singolo canto a suggerire una distribuzione ministeriale diversificata (vi sono, infatti, anche recitativi, salmi, inni con strofe e ritornello, litanie...).



**7. Non adattarsi a qualsiasi testo.**  
Occorre raffinare il gusto considerando l'ispirazione biblica, il tesoro accumulato dalla tradizione ecclesiale, lo slancio poetico. Quali canti effettivamente celebrano il mistero di questo giorno? Quali canti sono adatti a "questa" assemblea, alla sua sensibilità e alla sua reale capacità? Attenzione all'insidia di stampo *New Age* che si cela dietro testi carichi di immagini che evocano soltanto mari, monti, barche, fiori, stelle, alberi. Non che non si possa pregare anche con queste espressioni, ma il rischio è che esprimano una spiritualità emotiva, passeggera, ma poco radicata nell'evento di Gesù Cristo.

**8. Non adattarsi a qualsiasi musica.**  
Non è giusto che un'assemblea debba sentire o eseguire melodie lontane dalla propria cultura musicale. Quante volte si fanno cantare a bambini testi "difficili" e ad adulti espressioni infantili... Quante volte le nostre assemblee devono rassegnarsi ad eseguire ritmi "africani" o sounds "americani"... La melodia è a servizio della parola della fede, deve promuoverla e sottolinearne la forza interna.



## 9. Superare alcuni pregiudizi.

Spesso nelle nostre parrocchie si verifica il pregiudizio apparentemente insormontabile per cui i giovani non eseguono canti normalmente eseguiti da un'assemblea "normale" con il rischio che alcuni momenti dell'anno liturgico non vengano sottolineati da "ingredienti" tipici che la tradizione liturgica ci ha consegnato (ad esempio, il *Veni Creator* a Pentecoste o nella celebrazione della Confermazione o il *Pange lingua* durante la processione eucaristica del Giovedì Santo o del Corpus Domini). Lo stesso discorso vale per il fattore linguistico: dove sta scritto che i giovani non possono cantare in latino? L'esempio di Taizé è illuminante.

**10. Porre fine all'idea che il canto è elemento decorativo nella liturgia o un semplice stratagemma per animare qualcosa che altrimenti sarebbe noioso.** La conseguenza nefasta di questo pensiero sarebbe la riduzione della stessa liturgia a fattore decorativo! La coerenza fra canto e azione rituale manifesta la natura celebrativa e spirituale del canto stesso nella liturgia. Questa, infatti, è «luogo educativo e rivelativo della fede» (CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, Orientamenti pastorali dell'Episcopato Italiano per il primo decennio del 2000, 49): essa ci educa alla fede e ne rivela la vera identità.



Per tutti questi motivi, «serve una liturgia insieme seria, semplice e bella, che sia veicolo del mistero, rimanendo al tempo stesso intelligibile, capace di narrare la perenne alleanza di Dio con gli uomini» (ivi). Una liturgia seria perché appartiene alle cose di Dio, semplice cioè non complicata da troppe idee e bella perché è irradiazione della bellezza del Signore. Una liturgia così fa nascere, edifica, nutre e trasforma le nostre comunità cristiane.



Una esemplificazione

# ESEMPI DI REPERTORI DA CUI ATTINGERE



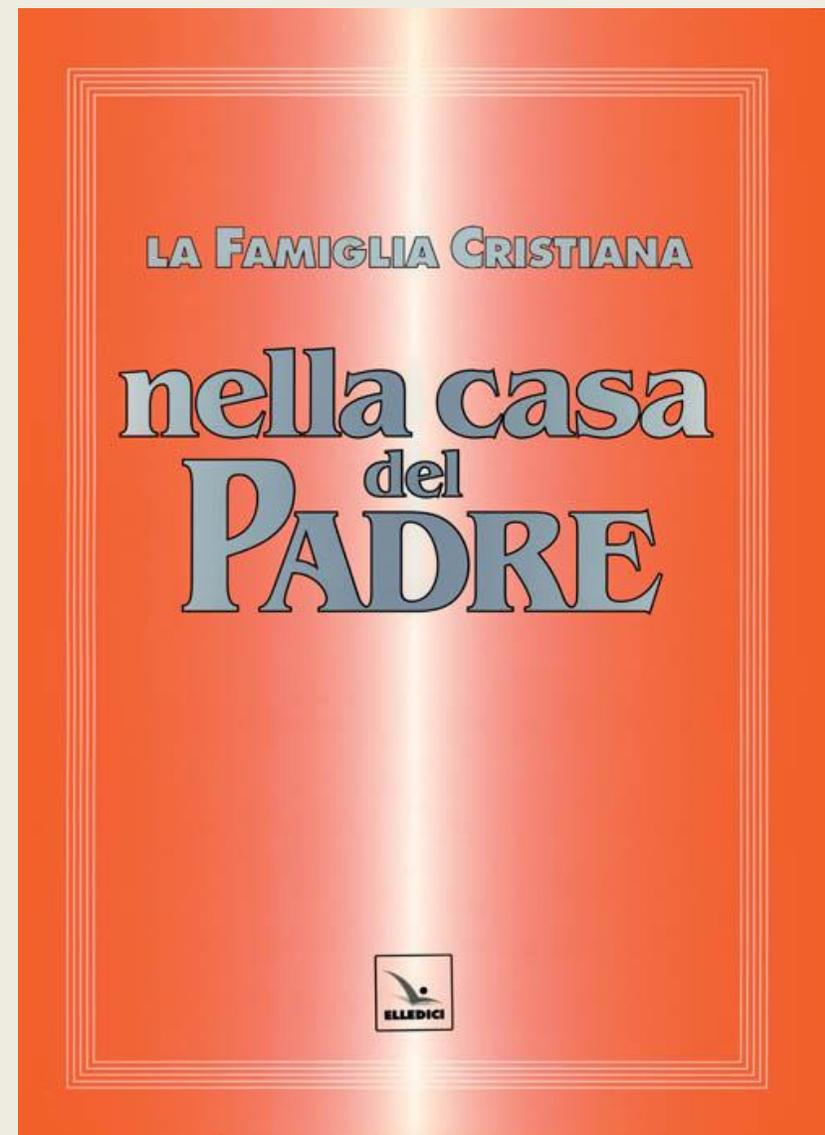
## La Famiglia Cristiana NELLA CASA DEL PADRE (2002)

Oltre 700 canti a servizio della liturgia, apprezzati per:

la qualità dei testi, validi teologicamente e liturgicamente;

la funzionalità e l'attenzione ai tempi liturgici e ai vari momenti delle diverse celebrazioni;

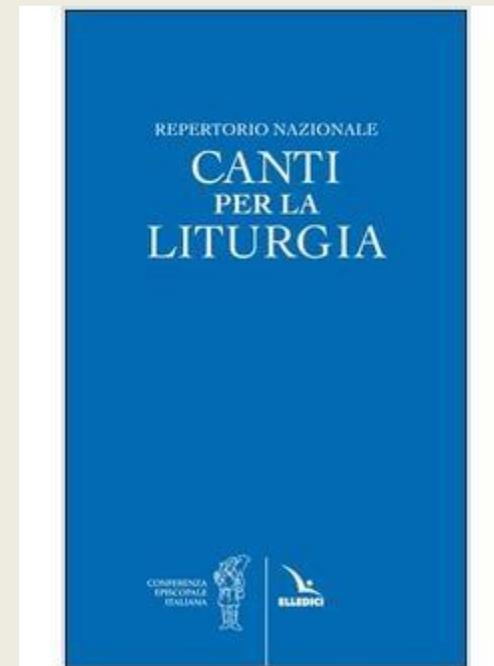
la concreta cantabilità





## Repertorio nazionale dei canti per la liturgia (2009)

E' una raccolta di 384 canti a carattere nazionale per l'uso liturgico. E' composta da canti che fanno parte della tradizione e canti prodotti negli ultimi decenni da autori autorevoli

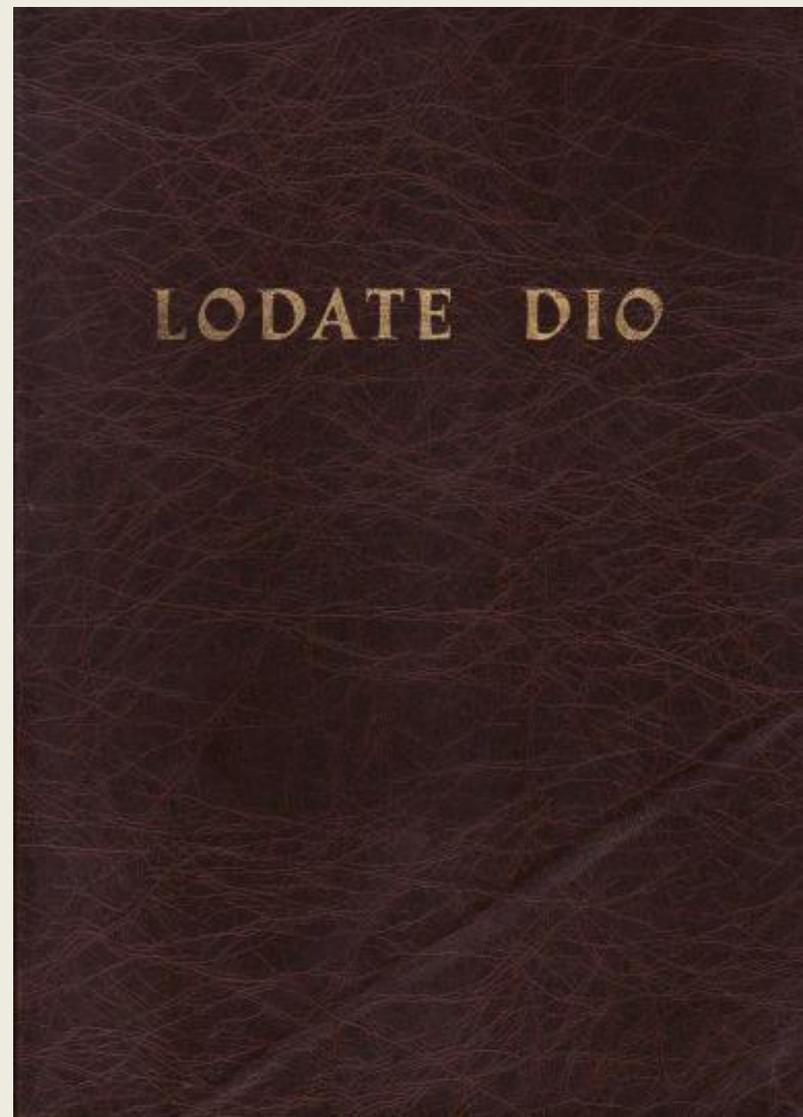




## LODATE DIO (Repertorio diocesi di Lugano) [1985]

Raccolta di canti 838 canti, ordinati secondo l'ordinario della messa e l'anno liturgico.

È ricco di moduli per il canto dei salmi.

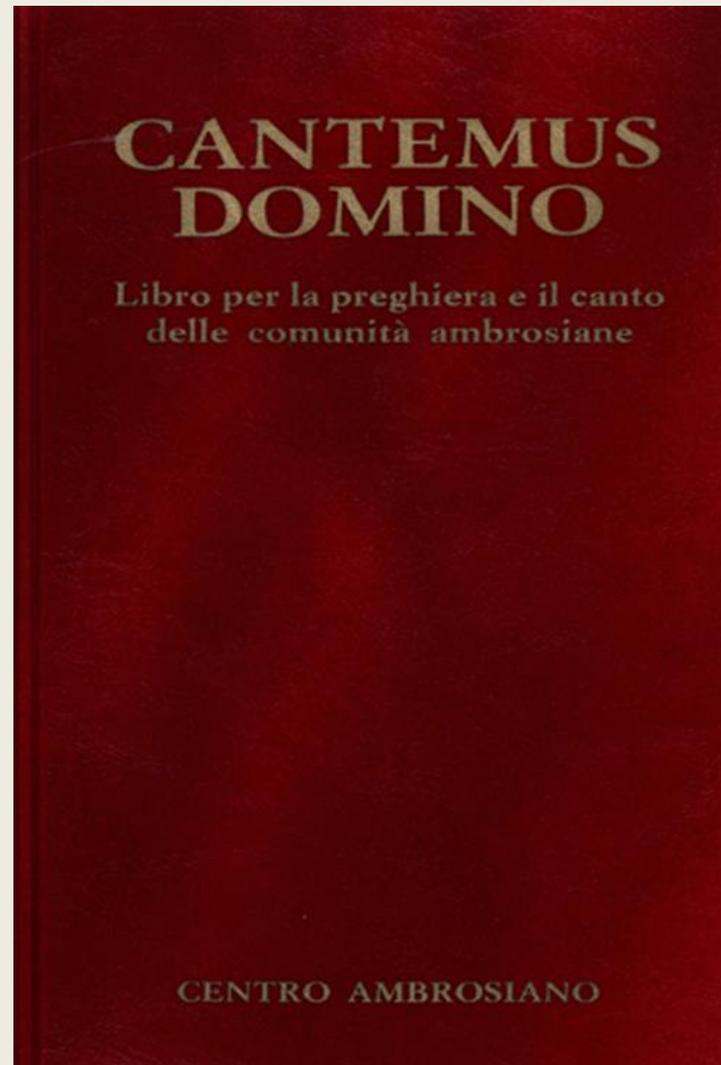




## CANTEMUS DOMINO (diocesi di Milano) [1992]

Libro per la preghiera e il canto delle comunità ambrosiane della diocesi milanese (*Centro Ambrosiano Milano*). Pertanto nella successione dei canti e di alcuni momenti rituali si trovano varianti rispetto al rito romano.

Il libro degli accompagnamenti per gli strumentisti è volutamente e opportunamente più ricco dell'omonimo libro per l'assemblea: il completamento musicale e le aggiunte di differenti versioni di alcuni canti permettono più varie e adeguate esecuzioni.





# CANTARE LA PAROLA (Diocesi di Como) [dal 1985, in aggiornamento]

Schede dei canti, disponibili *online* sul sito dell'Ufficio per la liturgia ([liturgia.diocesidicomo.it](http://liturgia.diocesidicomo.it)).

Le schede sono ordinate secondo l'anno liturgico, con proposte per ogni ciclo festivo.

## Cristo è risorto

Canto d'ingresso per le domeniche di Pasqua dell'anno A

S. Albisetti, F. Rainoldi

Melodia Sec. XII, Adatt. e Arm. F. Rainoldi

Cri - sto è ri - sor - to: il se - pol - cro è vuo - to. L'Au - to - re del - la vi - ta

re - gna vit - to - rio - so. Ky - ri - e - leis. Que - sta è la no - vel - la che in



# I canti delle schede «Cantare la Parola»

Anno A:

- Avvento: Questo è tempo di attesa operosa
- Quaresima: Signore non son degno / Soccorri i tuoi figli
- Pasqua: Cristo è risorto

Anno B:

- Avvento: O redentore dell'uomo
- Quaresima: Soccorri i tuoi figli / Grandi e mirabili
- Pasqua: O Cristo, risorto dai morti

Anno C:

- Avvento e Natale: rit. dei salmi propri
- Quaresima: Soccorri i tuoi figli / Tu ami tutte le tue creature
- Pasqua: Grondino gioia



I materiali sono a disposizione sul sito diocesano, oppure inviando una mail all'indirizzo [liturgia@diocesidicomo.it](mailto:liturgia@diocesidicomo.it)



Secondo passo

# GESTUALITÀ PER LA GUIDA DEL CANTO DELL'ASSEMBLEA



# La semplicità prima di tutto!

- Il gesto di chi guida il canto dell'assemblea si concretizza in tre passaggi:
  - Pronti
  - Partenza
  - Via





- Si distingue per molti aspetti dalla direzione del coro. Ecco alcune caratteristiche necessarie per una guida efficace del canto dell'assemblea:
  - Gesto chiaro, morbido e semplice (una sola mano)
  - Scegliere se indicare il ritmo, oppure l'altezza del suono
  - Chiarire bene la partenza e la chiusura



- Non sempre è necessario un gesto, a volte basta anche solo una parola, oppure uno sguardo, per farci capire. Per fare questo dobbiamo però stabilire un contatto e un legame di *fiducia* con l'assemblea che guidiamo nel canto (in realtà nella celebrazione). Questo va fatto prima della celebrazione!



Terzo passo

# LA GESTIONE DELLA PROVA CON L'ASSEMBLEA



# PASSAGGI UTILI

1. Prima di tutto l'umanità! Non dimentichiamo che, al di là e prima del canto, siamo uomini e donne, che siamo lì per pregare insieme. Quindi la prima cosa è dare il benvenuto e fare sentire ciascuno accolto, per la celebrazione.



2. Essere ben preparati su quanto andremo a far provare (per evitare inutili figure e allungamenti dei tempi) e scegliere che cosa provare (tutto non si può!).
3. Iniziare da qualcosa di semplice, per infondere coraggio e invitare al canto.



4. Infondere nell'assemblea sempre fiducia di potercela fare! Anche se le note non sono perfette, a noi interessa che l'assemblea sia portata a partecipare al livello massimo che gli è possibile.
5. Può essere utile far provare brevi frasi di uno stesso ritornello alla volta (per favorire la memorizzazione) e alla fine unire tutte le frasi provate.



6. Sostenere il canto dell'assemblea con il microfono, se necessario, comunque sempre con discrezione. Schiacciare l'assemblea equivale a farla smettere di cantare (un po' quello che vale per l'accompagnamento musicale).



7. Terminare la prova prima della celebrazione con il canto che si andrà ad eseguire per primo (canto di ingresso), in modo da averlo ben in memoria. Lasciare sempre qualche attimo di silenzio tra la prova e l'inizio della celebrazione.



8. Fare la prova con chi c'è, senza lamentarsi degli assenti con i presenti. Aiutiamo chi c'è a capire la possibilità e la bellezza del cantare insieme e – forse – qualcuno si aggiungerà di domenica in domenica.



Per continuare a sentirci Chiesa...

# UN AUGURIO PER IL CAMMINO



Cantare  
con arte

Cantare col  
cuore e la  
mente

Far cantare il  
popolo di Dio

Cantare con  
riverenza e  
dignità



# CANTATE CON ARTE

“Cantate con arte”, cioè cantate con competenza, cantate con preparazione, cantate con quel rigore del canto, che non è appunto il canto gridato o il canto scomposto, ma il canto ordinato secondo la tradizione canora che ha secoli e secoli di storia.



# CANTATE COL CUORE E CON LA MENTE

“Cantate con il cuore”: è quasi più facile, perché il canto porta con sé il cuore. Ma S. Paolo ci dice che la preghiera va pregata anche con la mente; scrive nella prima lettera ai Corinti: “Pregherò con lo spirito, ma pregherò anche con l’intelligenza”. “Con lo spirito” vuol dire con il cuore che si innalza a Dio nel fervore.



E “pregherò anche con l’intelligenza”, cioè comprendendo le parole che dico; poi aggiunge: “canterò con lo spirito”, ossia con fervore, ma “canterò anche con l’intelligenza”. Le parole che si cantano non sono indifferenti, hanno un contenuto profondissimo; per cantare bene non basta dire le parole modulandole bene, ma bisogna anche capirle e quindi pregarle. Pensate a ciò che cantate, pregate cantando!



# CANTATE CON RIVERENZA E DIGNITÀ

Non soltanto durante il canto, ma (come già si fa, perché si è fatto molto progresso in questo) curando l'ambiente dove si canta, l'abito con cui si canta, il silenzio nelle pause e nelle prove; e poi la comunione eucaristica, quando la si riceve, preparandosi bene e accostandosi con attenzione anche se si parte dalla cantoria o se si esercita il ministero di guida del canto dell'assemblea.



# FATE CANTARE!

La nostra gente non è molto brava, lo sappiamo. Gli Italiani sono noti in tutto il mondo per essere dei grandi cantori a solo, ma sono noti in tutto il mondo per essere dei mediocri cantori in gruppo. Quando un coro canta, è disciplinato, ma le nostre comunità in genere sono poco disciplinate nel canto. Perché non possiamo noi, che abbiamo tanti doni per il canto, far cantare non solo le nostre splendide corali, ma anche la gente?



Questo cammino è lungo: però, come dice la lettera agli Ebrei, non abbandonate la vostra fiducia. Avete solo bisogno di costanza: con fiducia e costanza ci arriveremo!"